

I TRE CASTELLI

di Andrea Giardina

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 17 Luglio 2005

“C'era una volta..”

“Quale racconto non inizia con “c'era una volta” vecchio?”

Ma il vecchio continuò

“C'era una volta un grande re potente..”

“Eh già, non poteva mancare anche IL GRANDE RE POTENTE”

“Mi vuoi far continuare?!”

“ok, ok, continua la tua storia vecchio, se mi addormento non mi svegliare però”

“C'era una volta un grande re potente che regnava su una terra lontana e sconfinata. Tutto procedeva per il meglio nel suo impero, la gente era pacifica, il commercio prosperava, la città con il suo castello era un famoso centro culturale e i rapporti con i regni vicini erano in armonia. Ma si sa, l'abbondanza non può arrivare se non in compagnia della paura di perderla e così il re decise che bisognava far qualcosa per preservare quella pace nei secoli avvenire. Si mise a riflettere su tutto ciò che di bello e positivo non avrebbe mai voluto perdere; si chiuse nelle proprie stanze a tracciare e ricercare i fili di quell'esistenza di successo e ricondusse tutto a due temi: Amore e Sapienza.

Prese dunque la sua decisione, chiamò a sé gli architetti e gli ingegneri e ordinò loro di costruire due castelli agli angoli estremi del suo regno; uno, si disse, lo arrederò di libri e lo popolerò dei più grandi saggi, nell'altro custodirò l'Amore in tutte le sue forme. E così fece ritrovando la tranquillità per molti anni.

Nel frattempo la nascita di un figlio gli aveva fornito nuovi spunti e nuovi interessi; non smise mai però di seguire da vicino il progetto dei castelli, impegnandosi con maggiore foga e passione di prima per avere due case degne da offrire al proprio primogenito.

Attese che il figlio avesse vent'anni per parlargli con le parole che ti dirò ora ragazzo: <<Figlio mio, hai vent'anni ormai ed è giusto offrirti una nuova vita più ricca e più piena di quella che già conosci. Come sai ho fatto costruire due castelli agli angoli del mio regno, il castello della Sapienza ed il castello dell'Amore.

Voglio che tu trascorra un anno in ognuno dei due castelli per tornare quindi da me e scegliere la tua dimora.>>

Il ragazzo ben contento della nuova esperienza che gli si offriva partì subito per il castello dell'Amore come gli suggeriva la sua giovane età.

E qui trascorse un anno meraviglioso. Scoprì l'Amore dai mille colori, della carne e degli occhi, la dolcezza e la lussuria, l'amore di sé figlio per la madre lontana e l'amore di una madre per i propri cuccioli, l'amore per la Bellezza e l'amore per la Poesia e l'amore per la Musica e l'amore per la Vita.

Passato l'anno preparò le proprie valigie fedele alla volontà del padre e si incamminò per la lunga strada che l'avrebbe condotto dopo un'estate di cammino all'altro estremo del regno <<Rimango fedele alla volontà di mio padre e per questo passerò un anno nel castello della Sapienza ma son già certo che sceglierò il castello dell'Amore come

mia futura dimora>> si disse.

Il castello della Sapienza gli si parò davanti all'alba di una mattina d'Autunno. Dall'aspetto suscitò subito in lui maggiore simpatia di quanto credesse. Si immaginava un luogo tetro e silenzioso, tuto dedito allo studio ed alla contemplazione. Ma non era così, c'era colore ed allegria ovunque. Il castello era una meravigliosa opera di architettura, la pareti sembravano fatte di soli libri e se per caso, in un momento qualsiasi, camminando per i lunghi corridoi, un qualcosa suscitava la tua curiosità potevi esser certo che come per magia ti saresti potuto fermare, alzare lo sguardo e lì subito trovare un libro pronto a colmare la tua curiosità.

Ma i libri erano solo una parte, minima, della meraviglia di quel castello, la vera meraviglia erano le persone che lo popolavano, esperte in ogni arte e in ogni disciplina, in grado di far luce su qualunque problema in poche parole e trasmetterti la propria passione con un semplice sguardo. Al momento di partire il ragazzo scoprì non solo di sapere molto di più di quando era entrato ma anche di essere molto di più. Riprese la via per il castello del padre, stavolta felice e senza rammarico. Era ormai Inverno ed erano trascorsi tre anni quando rimise piede nella sua città natia.

Il padre capì subito quanto fosse cambiato, era lo sguardo allegro e beffardo, dalla luce profonda che più di ogni altra cosa mostrava il cambiamento <<Dimmi dunque figlio mio, hai scelto la tua casa?>>.

Il ragazzo continuò a sorridere, si guardò intorno e si diresse verso il grande tavolo al centro della stanza. Si sedette, tirò fuori dalla tasca un mazzo di carte e con fare lento si mise a costruire un castello di carte. <<Ecco padre, questo è l'unico castello che voglio per la mia vita. Vedi? Questo castello non ha mura e non ha porte, non è forte e non protegge, ma ci si deve forse proteggere dalla vita? In questo castello ci sono le carte di danari, e questo è tutto l'oro di cui ho bisogno. Ci sono le donne i fanti, così che io non dimentichi mai la bellezza degli Uomini, e ci sono le spade per non dimenticarmi mai di essere forte. Vedi? ci sono anche i cuori, a ricordarmi sempre di ricercare l'Amore.>> Poi con un soffio fece volare in aria le carte e disse <<E vedi padre? Il mio castello VOLA>> raccolse le carte e se le mise in tasca <<e poi questo castello lo posso portare via con me, io lo chiamo "Il castello degli uomini liberi">>. Baciò il padre e la madre, si voltò e riprese il Viaggio, senza carrozza e senza scorta questa volta."

"Bella favoletta vecchio, peccato che non ci sia nessun Re e nessun regno"

"Hai proprio ragione ragazzo, ma qui c'è un mazzo di carte. Tieni, gioca".

Cascina Macondo

*Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)*

Tel. 011 / 94 68 397 - cell. 328 42 62 517

info@cascinamacondo.com - www.cascinamacondo.com.